**La storiografia imperiale: il mito delle origini e il ‘destino dell’impero’**

Cornelio Tacito (lezione del 15.04.2021

**Tacito, il modello sallustiano e Agricola: è difficile parlare di *virtus* in epoche non virtuose. Tac. *Agr.* 1.**

1. Testo

1. Clarorum virorum facta moresque posteris tradere, antiquitus usitatum, ne nostris quidem temporibus quamquam incuriosa suorum aetas omisit, quotiens magna aliqua ac nobilis virtus vicit ac supergressa est vitium parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et invidiam. 2. sed apud priores ut agere digna memoratu pronum magisque in aperto erat, ita celeberrimus quisque ingenio ad prodendam virtutis memoriam sine gratia aut ambitione bonae tantum conscientiae pretio ducebatur. 3. ac plerique suam ipsi vitam narrare fiduciam potius morum quam adrogantiam arbitrati sunt, nec id Rutilio et Scauro citra fidem aut obtrectationi fuit: adeo virtutes isdem temporibus optime aestimantur, quibus facillime gignuntur. 4. at nunc narraturo mihi vitam defuncti hominis venia opus fuit, quam non petissem incusaturus: tam saeva et infesta virtutibus tempora.

1. Sommaria presentazione dell’autore e, a seguire, una traduzione

Publio (?) Cornelio Tacito (55 ca. – 120 ca. d.C.), provinciale, forse originario della Gallia Narbonense. Sue opere: due monografie dal titolo convenzionale *Agricola* (dal nome del suocero) e *Germania* (saggio etnografico); due opere storiche *Historiae* (storia di Roma dal 69 al 96 d.C.: restano solo i primi quattro libri e alcuni capitoli del quinto, riguardanti gli anni 69-70) e *Annales* (dalla morte di Augusto 14 d.C. al 69 d.C.: restano solo i primi sei libri – con qualche lacuna – dedicati a Tiberio, e quelli dall’undicesimo al sedicesimo relativamente agli anni 47-66 – principato di Claudio e Nerone). A lui è pure attribuito un *Dialogus de oratoribus*. (Le informazioni più dettagliate sono da ricavarsi, come ogni volta, dal manuale di storia letteraria). È opinione consolidata fra gli studiosi che queste due opere storiografiche raggiungessero i trenta libri (quattordici per le *Historiae* e sedici per gli *Annales*).

Tacito, *La vita di Agricola – La Germania*, introduzione e commento di Luciano Lenaz, traduzione di Bianca Ceva, Milano, Rizzoli, 1990: *La vita di Agricola*, 1:

1.L’uso antico di tramandare ai posteri il ricordo delle azioni e dei costumi degli uomini illustri, per quanto oggi non vi sia alcun interesse per i contemporanei, pure fu conservato anche ai nostri tempi ogni qual volta una nobile testimonianza di virtù riuscì a vincere e a sopraffare quel vizio che è comune alle piccole come alle grandi società: disconoscere il giusto valore ed avversarlo. 2.Tuttavia, presso gli antichi, come più facilmente e senza gran fatica era possibile compiere imprese degne di memoria, così gli uomini più chiari d’ingegno, senza alcuno spirito di partigianeria e d’ambizione personale, erano indotti a tramandare il ricordo delle azioni virtuose, compensati soltanto dalla coscienza di fare una cosa buona. 3.Anzi, i più giudicarono che il narrare la loro stessa vita fosse un indizio di fiducia nel valore morale delle proprie azioni più che un segno di presunzione, e l’averlo fatto non sottrasse a Rutilio [Publio Rutilio Rufo, console nel 105 a.C.: n.d.r.] e a Scauro [Marco Emilio Scauro, console nel 115 a.C.: n.d.r.] fama di veracità, né arrecò ad essi alcun biasimo, tanto la virtù è soprattutto tenuta in pregio in quei tempi, nei quali essa più facilmente si manifesta. 4. Ora, invece, io che sto per narrare la vita di un uomo che non c’è più, devo chiedere quell’indulgenza, che non dovrei chiedere se intendessi pronunciare un atto d’accusa. Tanto questi tempi sono crudelmente ostili agli esempi di dignitoso valore.

1. Lavoro grammaticale su **Tac. *Agr.* 1** (gli accenti, ove collocati, hanno una pura e semplice funzione strumentale; salvo errori ed omissioni)

Paragrafo 1. **Claròrum viròrum facta morèsque pòsteris tràdere, antìquitus usitàtum, ne nostris quidem tempòribus quamquam incuriòsa suòrum àetas omìsit, quòtiens magna àliqua ac nòbilis virtus vicit ac supergrèssa est vìtium parvis magnìsque civitàtibus commùne, ignoràntiam recti et invìdiam** enunciato iniziale il cui soggetto è *aetas*, il verbo è *omìsit*, il predicato oggetto è l’infinito *tràdere*, con tutti gli accessori relativi.

**àetas** nominativo singolare del sostantivo femminile *àetas, aetàtis*, terza declinazione (si può tradurre con “la mia generazione”).

**ne…quidem** = avverbio negativo, di norma con interposta parola (Castiglioni-Mariotti): “neppure”.

**nostris…tempòribus** ablativo di tempo determinato; il sostantivo è *tempus, tèmporis,* neutro della terza declinazione, e *noster, nostra, nostrum* è l’aggettivo possessivo concordato.

**quamquam incuriòsa suòrum** subordinata concessiva priva del verbo sottinteso *est*, per cui l’aggettivo *incuriosa* è predicato, e regge il genitivo plurale del pronome possessivo di terza persona *suòrum*, da *suus, a, um* (“sebbene sia indifferente ai suoi contemporanei”; ma probabilmente *suòrum* può essere di genere neutro: “sebbene non si curi delle vicende del proprio tempo”).

**omìsit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *omìtto, omìttis, omìsi, omìssum, omìttere,* terza coniugazione, transitivo attivo (“ha tralasciato”).

**tràdere** infinito presente del verbo *trado, tradis, tràdidi, tràditum, tràdere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge il complemento oggetto *facta morèsque*, da cui dipende il genitivo plurale *claròrum viròrum*, ed il dativo plurale *pòsteris* (*pòsterus, a, um* aggettivo prima classe, derivato da *post*, preposizione e avverbio).

**facta morèsque** accusativi plurali, rispettivamente di *factum i* neutro seconda declinazione, e *mos, moris* maschile terza declinazione.

**claròrum viròrum** genitivo plurale del sostantivo *vir, viri* maschile seconda declinazione e dell’aggettivo prima classe *clarus, clara, clarum.*

**usitàtum** neutro (perché concordato con l’infinito *tràdere*) del participio perfetto *usitàtus, a, um* del verbo *ùsitor, usitàris, usitàtus sum, usitàri,* prima coniugazione deponente intransitivo; può essere usato anche come aggettivo, nel significato di “consueto, solito, comune, usuale” (Castiglioni-Mariotti).

**antìquitus** avverbio di tempo.

**quòtiens…vicit ac supergrèssa est** subordinata temporale introdotta dall’avverbio *quòtiens* “tutte le volte che”, di norma con il modo indicativo, come qui: cfr. Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina. Teoria*, Cappelli, Bologna, 1985, p. 414, «365. Particolari tipi di subordinate introdotte da *cum*…d) ***cum iterativum***: “ogni qual volta, tutte le volte che” introduce un processo verbale ripetuto e sintatticamente non si distingue dal *cum* generico. Se il latino vuole rendere esplicito il valore iterativo, ricorre a *quotie(n)s* o *quotiescumque*, spesso in correlazione con *totie(n)s* o *totiescumque*, e con gli stessi tempi di *cum*».

**magna àliqua ac nòbilis virtus** gruppo del soggetto, il cui sostantivo è *virtus, virtùtis,* femminile della terza declinazione, con gli aggettivi *magna* (*magnus, a, um*), *àliqua* (*àliqui, àliqua, àliquod*), e *nòbilis* (*nòbilis, nòbile,* due uscite, seconda classe).

**vicit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *vinco, vincis, vici, victum, vìncere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**supergrèssa est** terza persona singolare femminile (concordato con il soggetto *virtus*) indicativo perfetto del verbo *supergrèdior, supergrèderis, supergrèssus sum, supèrgredi,* terza coniugazione deponente transitivo (cosiddetto verbo in -*io* della terza), composto da *super* (preposizione e avverbio) + il verbo *gràdior, gràderis, gressus sum, gradi,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**vìtium parvis magnìsque civitàtibus commùne, ignoràntiam recti et invìdiam** gruppo del predicato retto dai due verbi appena descritti. Il complemento oggetto vero e proprio è costituito da *vìtium…commùne*, il qual aggettivo regge il dativo interno *parvis magnìsque civitàtibus*; ciò che segue, cioè *ignoràntiam…et invìdiam* è epesegetico (esplicativo) del complemento oggetto (“cioè…”); il genitivo *recti*, retto da *ignoràntiam*, è da intendersi come aggettivo sostantivato al genere neutro *rectum, i* = “il bene, il giusto” (Castiglioni-Mariotti) di *rectus, a, um.*

**vìtium..commùne** accusativo singolare del sostantivo neutro *vìtium, vìtii,* seconda declinazione con il suo aggettivo *commùnis, commùne* a due uscite, seconda classe.

**parvis magnìsque civitàtibus** (con accento di enclisi in *magnìsque*) dativo plurale del sostantivo femminile *cìvitas, civitàtis* terza declinazione, e degli aggettivi rispettivamente *parvus, a, um* e *magnus, a, um.* La subordinata temporale si segnala, dal punto di vista retorico, per la presenza di una triplice allitterazione di sillaba iniziale (*virtus…vicit…vitium*), nonché di una coppia verbale sinonimica nel significato e variata nella forma, prima attiva (*vicit*) e poi deponente (*supergressa est*).

Paragrafo 2. **sed apud priòres ut àgere digna memoràtu pronum magìsque in apèrto erat, ita celebèrrimus quisque ingènio ad prodèndam virtùtis memòriam sine gràtia aut ambitiòne bonae tantum conscièntiae prètio ducebàtur** l’enunciato poggia su una comparativa di eguaglianza introdotta dagli avverbi *ut…ita.*

**apud priòres** complemento di presso persona, costituito dalla preposizione *apud* + accusativo plurale di *prior, prius* aggettivo comparativo a due uscite seconda classe; *priòres* al plurale vale comunemente “gli antichi”.

**àgere digna memoràtu** gruppo del soggetto, costituito dall’infinito presente del verbo *ago, agis, egi, actum, àgere,* terza coniugazione, transitivo attivo + il complemento oggetto al neutro plurale dell’aggettivo *dignus, a, um,* il quale a sua volta regge il supino passivo *memoràtu*da l verbo *mèmoro, mèmoras, memoràvi, memoràtum, memoràre,* prima coniugazione, transitivo attivo “compiere azioni degne di essere ricordate”).

**pronum magìsque in apèrto erat** gruppo del predicato (il verbo *erat* è reggente) = *erat pronum et (erat) magis in aperto*: *pronum* è il predicato nominale al neutro (perché riferito al soggetto, che è l’infinito *àgere* di genere neutro) dell’aggettivo *pronus, a, um* prima classe; *magis* è un comparativo avverbiale; *in aperto* stato in luogo figurato con l’ablativo singolare *aperto* del sostantivato neutro *apèrtum, i,* seconda declinazione (vedi Castiglioni-Mariotti sotto la voce *apertus, a, um*).

**celebèrrimus quisque ingènio ad prodèndam virtùtis memòriam sine gràtia aut ambitiòne bonae tantum conscièntiae prètio ducebàtur** seconda parte della comparativa di eguaglianza.

**celebèrrimus quisque ingènio** costruzione grammaticale del pronome indefinito *quisque, quàeque, quidque* (*quodque* aggettivo) + il superlativo *celebèrrimus* (da *cèleber, cèlebris, cèlebre,* aggettivo a tre uscite seconda classe) = “i più dotati”, superlativo che regge l’ablativo di limitazione *ingènio* (sostantivo neutro *ingènium, ingènii,* seconda declinazione). Di norma il superlativo precede il pronome indefinito (Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina. Teoria*, Cappelli, Bologna, 1985, pp. 155-156).

**ducebàtur** verbo reggente; terza persona singolare indicativo imperfetto passivo del verbo *duco, ducis, duxi, ductum, dùcere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge sia il complemento di causa *prètio* sia la proposizione finale implicita *ad prodèndam … memòriam*.

**ad prodèndam virtùtis memòriam**proposizione finale implicita, cioè con il verbo declinato e non coniugato, costruita con la preposizione ad + il gerundivo *prodèndam.*

**prodèndam** accusativo singolare femminile del gerundivo del verbo *prodo, prodis, pròdidi, pròditum pròdere,* terza coniugazione transitivo attivo, concordato con *memòria, ae,* sostantivo femminile della prima declinazione, che a sua volta regge il genitivo singolare *virtùtis* già visto.

**prètio bonae conscièntiae =** *prètio* ablativo di causa, collegato con il verbo passivo *ducebàtur*, del sostantivo *prètium, prètii* neutro seconda declinazione, che regge il genitivo *bonae conscièntiae*, costituito dal sostantivo *conscièntia, ae,* prima declinazione + l’aggettivo *bonus,a, um.*

**tantum** avverbio con significato di “solo, soltanto, solamente”.

**sine gràtia aut ambitiòne** complemento di esclusione costituito dalla preposizione *sine* + ablativo. La congiunzione disgiuntiva *aut* vale *et sine* (“senza cercare favori e senza velleità di carriera”).

Paragrafo 3. **ac plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt, nec id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit; àdeo virtùtes iìsdem tempòribus òptime aestimàntur, quibus facìllime gignùntur** enunciato doppio da analizzare separatamente approfittando del segno di interpunzione ‘**;**’.

**plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt, nec id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit** enunciato composto di due parti indipendenti, collegate dalla congiunzione copulativa negativa *nec.*

**plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt** il soggetto è *plerìque* il verbo reggente è *arbitràti sunt* che regge l’infinitiva sostantiva *suam ipsi vitam narràre*, mentre *fiduciam* (*pòtius quam*) *adrogàntiam* è la struttura predicativa dell’infinitiva (“come motivo di fiducia piuttosto che una prova di presunzione”).

**plerìque** nominativo plurale maschile dell’aggettivo pronominale *plerùsque, plèraque, plerùmque*, usato di norma al plurale (“la maggior parte, i più”).

**arbitràti sunt** verbo reggente; terza persona plurale indicativo perfetto del verbo *àrbitror, arbitràris, arbitràtus sum, arbitràri,* prima coniugazione, deponente transitivo.

**ipsi** pronome determinativo predicativo del soggetto del verbo reggente; nominativo plurale di *ipse, ipsa, ipsum.*

**narràre** infinito presente del verbo *narro, narras, narràvi, narràtum, narràre,* prima coniugazione, transitivo attivo; regge il complemento oggetto in accusativo *suam… vitam* (*vita, ae* sostantivo femminileprima declinazione+ *suus, a, um* aggettivo possessivo di terza persona).

**fidùciam pòtius quam adrogàntiam** struttura comparativa di maggioranza retta dal comparativo *pòtius* + *quam* che introduce il secondo termine di paragone (sono entrambi sostantivi di prima declinazione).

**id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit** seconda parte dell’enunciato, indipendente, il cui verbo reggente è *fuit,* il cui soggetto è il pronome determinativo al neutro *is, ea, id* ; *citra fidem aut obtrectatiòni* è il gruppo del predicato, da esaminare; *Rutìlio et Scàuro* sono dativi etici retti da *fuit.*

**citra fidem** complemento di luogo figurato, costituito dalla preposizione *citra* + accusativo (“al di qua, al di sotto, al di fuori”; si può tradurre “ciò non fu per Rutilio e Scauro motivo di accusa di falsità”).

**aut** congiunzione disgiuntiva che vale *nec* (correlativa del *nec* che si trovaall’inizio di enunciato).

**obtrectatiòni** dativo etico di svantaggio per il soggetto; dativo singolare del sostantivo femminile *obtrectàtio, obtrectatiònis,* terza declinazione (“né motivo di denigrazione”)**.**

**àdeo virtùtes iìsdem tempòribus òptime aestimàntur, quibus facìllime gignùntur** enunciato indipendente costruito sulla struttura correlativa costituita dai due superlativi avverbiali *òptime … facìllime*, la cui seconda parte è una subordinata relativa propria introdotta dal pronome relativo *quibus* collegato con *iìsdem tempòribus*. *àdeo* è un avverbio (“a tal punto”); il soggetto è *virtùtes* già visto.

**aestimàntur** terza persona plurale indicativo presente passivo del verbo *àestimo, àestimas, aestimàvi, aestimàtum, aestimàre,* prima coniugazione transitivo attivo.

*iìsdem tempòribus…quibus* ablativo di tempo determinato; il sostantivo è *tempus, tèmporis,* neutro terza declinazione + aggettivo determinativo *idem, èadem, idem* + pronome relativo *qui, quae, quod.*

**gignùntur** terza persona plurale indicativo presente passivo del verbo *gigno, gignis, gènui, gènitum, gìgnere,* terza coniugazione, transitivo attivo. (tentativo di traduzione: “la virtù morale è più apprezzata nei medesimi momenti in cui più facilmente si manifesta”).

Paragrafo 4. **at nunc narratùro mihi vitam defùncti hòminis vènia opus fuit, quam non petìssem incusatùrus: tam sàeva et infèsta virtùtibus tèmpora** enunciato suddiviso in due parti indipendenti separate dal segno di interpunzione forte ‘**:**’.

**narratùro mihi vitam defùncti hòminis vènia opus fuit, quam non petìssem incusatùrus** il verbo reggente è costituito dalla formula *opus fuit,* il cui soggetto è il sostantivo *venia* (*opus est* significa “occorre, è necessario, bisogna, c’è bisogno”). *narratùro mihi…opus fuit* è un periodo ipotetico di terzo tipo o della irrealtà nel passato, la cui protasi è implicita, data dal participio futuro *narratùro*, che sta al posto di un *si narratùrus fuìssem*); l’apodosi è all’indicativo, *opus fuit*, per cui questa forma di periodo ipotetico si chiama “mista”; per il modo indicativo si può consultare il manuale Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*, cit., p. 240: L’uso dell’indicativo in latino non differisce gran che dall’italiano, tranne in un caso. Noi possiamo usare il condizionale con i verbi e le espressioni verbali che indicano un’azione non attuata: “potrei, dovrei farlo”; “sarebbe giusto” etc: il cosiddetto “falso condizionale”. Il latino usa l’indicativo perché constata che è possibile, doveroso, giusto etc. fare qualche cosa. Al condizionale presente corrisponde l’indicativo presente, al condizionale passato l’indicativo imperfetto, perfetto e piuccheperfetto. Tali verbi e forme verbali si possono distinguere nelle seguenti categorie…(la prima di esse comprende anche il nostro *opus est*). Dunque l’espressione vale “sarebbe stato necessario chiedere scusa, comprensione, permesso, indulgenza”: da questa espressione *opus fuit* dipende il dativo di agente *mihi*, con cui è concordato il participio futuro *narratùro,* il cui complemento oggetto è *vitam* (il genitivo *defùncti hòminis* dipende da *vitam*).

**narratùro mihi** = “da parte mia, se avessi avuto intenzione di iniziare a raccontare” (*narratùrus, a, um* participio futuro del verbo *narro, narras, narràvi, narràtum, narràre,* prima coniugazione transitivo attivo).

**defùncti** participio perfetto con valore aggettivale del verbo *defùngor, defùngeris, defùnctus sum, defùngi,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**quam non petìssem incusatùrus** (il pronome relativo *quam* si riferisce a *venia*) periodo ipotetico subordinato della irrealtà nel passato con la protasi implicita al participio futuro *incusatùrus*, che sta per un *si incusatùrus fuìssem*, come sopra: “che non avrei chiesto se fossi stato in procinto di pronunciare un’accusa”; *incusatùrus* è il parallelo, in opposizione semantica, di *narratùro.*

**petìssem** prima persona singolare congiuntivo piuccheperfetto del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**incusatùrus** nominativo singolare maschile participio futuro di *incùso, incùsas, incusàvi, incusàtum, incusàre,* prima coniugazione transitivo attivo.

**tam sàeva et infèsta virtùtibus tèmpora** enunciato ellittico, privo cioè del verbo reggente, che in questo caso dovrebbe essere un *erant* sottinteso (si tratta del principato di Domiziano, morto nel 96 d.C., mentre il tempo della scrittura dell’*Agricola* si colloca sotto Traiano, che nel 98 d.C. succede a Nerva: entrambi, Nerva e Traiano, elogiati nel capitolo 4); il sostantivo neutro plurale *tèmpora* (già visto) è soggetto, mentre il predicato nominale è dato dai due aggettivi concordati al neutro plurale, rispettivamente da *sàevus, a, um* e *infèstus, a. um*.

------------------

APPENDICE

Fonte: Maurizio Bettini (a cura di), *Limina. Letteratura e antropologia di Roma antica – storia, autori, testi*, volume 4 *L’età imperiale e la tarda antichità*, La Nuova Italia, Milano, 2005, p. 265:

«**Riecheggiamenti**. Nell’attacco dell’*Agricola*, Tacito applica il procedimento della cosiddetta “memoria incipitaria”: le prime parole dell’opera (l’*incipit*) contengono cioè segnali allusivi che attivano il ricordo di autori e opere esemplari. Tale procedimento è usuale nelle opere tacitiane: nella *Germania*, l’esordio (*Germania omnis*) riecheggia l’apertura del *de bello Gallico* di Cesare (*Gallia omnis*); nella movenza iniziale degli *Annales* (*urbem Romam a principio reges habuere*), si allude all’inizio della “archeologia” nel *De coniuratione Catilinae* di Sallustio (*urbem Romam, sicut ego accepi, condidere atque habuere initio Troiani*). L’inizio dell’*Agricola* allude dunque alle *Origines* di Catone (fr. 1 Peter): *clarorum virorum atque magnorum non minus otii quam negotii rationem exstare oportere*. Il significato dell’allusione a Catone è duplice: indicare il modello stilistico dell’arcaismo e nello stesso tempo il modello di comportamento della *virtus*, il valore fondamentale a cui è improntata la vita di Agricola. Prima che stilisticamente però la categoria dell’arcaico, del passato, è funzionale alla costruzione di un modello positivo opposto a quello negativo contemporaneo a Tacito. Lo storico prepara quindi il discorso su Agricola fondandolo sulla doppia opposizione: presente/passato, *vitium*/*virtus*.»

---------------------------------------------

A proposito della citazione relativa al frammento di Catone (fr. 2 Peter), si ritiene utile eseguire l’esercizio di ricerca della fonte che fa da testimone al frammento stesso (analogamente al lavoro presente nella lezione relativa alla storiografia arcaica).

Si tratta di un passo tratto dall’orazione ciceroniana in difesa di Plancio:

Cic. *Pro Planc.* 27, 66 **Etenim M. Catonis illud, quod in principio scripsit Originum suarum, semper magnificum et praeclarum putavi, *clarorum virorum atque magnorum non minus otii quam negotii rationem exstare oportere*.**

(“E infatti io ho sempre ritenuto essere grandiosa e sommamente illustre quella dichiarazione programmatica che Marco Catone scrisse all’inizio delle sue “Origini” – essere cioè indispensabile che resti testimoniato il modello di vita – sia in ambito privato sia in quello pubblico – delle personalità celebri e di grande valore”).